

HI TECH ALL'ITALIANA

Il dopo-Smau dà fiato al settore

CINZIA MEONI

Per tre giorni la tecnologia è tornata argomento quotidiano. La Smau di Milano, uno dei principali eventi del settore, ha richiamato oltre 52.000 manager e imprenditori per scoprire le novità dei 600 marchi dell'ict presenti (tra cui **Aruba**, Canon, Cisco Dell, Epson, Fujitsu, Ibm, Intel, Fastweb, Microsoft, Olivetti, Oracle, Sap, Telecom Italia, Tiscali, Wind). Complessivamente L'It italiano, protagonista di queste ultime giornate di Smau, vale secondo le stime di Next Value, vale poco meno di 20 miliardi di euro. La società di consulenza che ha realizzato il Rapporto Assintel 2011, ha infatti valutato il settore 19,7 miliardi, in rialzo, nonostante la recessione incalzante,

Secondo le stime di Next Value, il comparto è in leggero rialzo e vale poco meno di 20 miliardi

del 2,2% rispetto ai 19,2 miliardi di euro dello scorso anno (quando invece la flessione fu del 7,6%). Insomma di certo non è realistico pensare ad una prossima uscita dal tunnel, tanto più che le aspettative di investimento nell'It nei prossimi mesi sono tutt'altro che incoraggianti visto che il 63% delle imprese ha fatto intendere come i loro budget It rimarranno stazionari nei prossimi 12 mesi e che il 19% pensa addirittura di ridurli. Ma qualche una flebile luce inizia a intravedersi all'orizzonte seppure in un mercato che in pochi anni ha cambiato i propri punti di riferimento con «do-

manda e offerta che interagiscono come non mai sulle reti dell'informazione condivisa, che diviene asset strategico produttore di valore. Social Media, Cloud e Mobile Computing sono le parole d'ordine: processi che determinano lo sviluppo tecnologico e, contemporaneamente, tecnologie che facilitano i processi. E la variabile «velocità» diviene il vero delta competitivo». Quanto poi agli interlocutori in pole position ci sono ancora una volta banche e industria che hanno ricominciato a investire con ritmi di incremento fra il 2 e il 3 per cento.

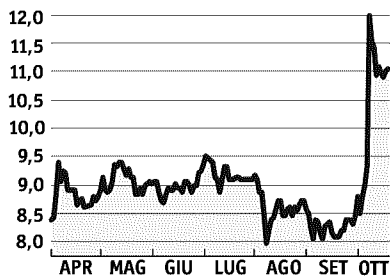
TXT E-SOLUTIONS A PROVA DI CRISI

Dividendo straordinario in arrivo

Quello che per altri è un annus horribili per Txt e-solutions, leader internazionale nella fornitura di software e soluzioni strategiche per grandi imprese, si è trasformato in un periodo d'oro. La società, che da inizio anno ha più che raddoppiato il proprio valore di Borsa (+105%), un dato non certo banale in questo clima, ha addirittura annunciato una cedola extra di 4 euro (con un rendimento pari al 35,6%) che verrà deliberata nel corso della assemblea prevista il prossimo 16 novembre. Il dividendo straordinario, in pagamento a partire dal 15 dicembre, con stacco cedola il 12 dicembre, sarà pagato con l'utilizzo della riserva sovrapprezzo azioni. Il consiglio ha anche approvato il piano industriale 2012-14 che prevede che la società continui a investire e sviluppare le proprie attività tramite le divisioni Perform e Next attraverso crescita organica, acqui-

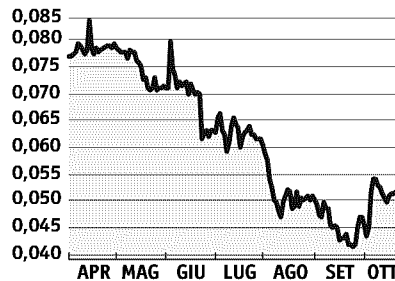
Txt e-solutions

Quotazioni in euro



sizioni mirate di aziende medie o medio-piccole e start-up innovativi. In questi casi, spiega la società, «l'attenzione prioritaria ai mercati del lusso, abbigliamento e retail specializzato, che hanno dimensioni grandissime in Europa e nel mondo e che hanno trend di forte crescita nel lungo periodo e presentano interessanti opportunità di innovazione».

Tiscali



TISCALI

Ridurre il debito

Il debito tiene sotto scacco Tiscali, la star della new economy che nel breve giro di una decade ha dovuto accontentarsi tornare a essere Isp sardo. Il semestre infatti si è chiuso con 199 milioni di euro di debito, a fronte di ricavi pari a 140,1 milioni, un margine operativo lordo di soli 19,6 milioni e perdite per 17,4 milioni. La società punta a ridurre l'indebitamento a 140 milioni anche attraverso la cessione, a una società immobiliare, della sede principale di Sa Illetta per 20 milioni circa, oltre a ulteriori tagli ed efficienze per 19 milioni (sia di rete sia di personale). La strada è in salita, al di là dei costi operativi in diminuzione (-14,8%) e della generazione di cassa tornata a dare qualche soddisfazione (Free Cash Flow pari a 12,4 milioni dai 2,1 milioni dello scorso anno). Ma nonostante tutto il gruppo fondato da Renato Soru ha precisato di non prevedere alcun delisting, nè accorpamento delle azioni ne alcun tipo di aumento di capitale. Quanto al business l'obiettivo del gruppo è quello di continuare a concentrarsi sull'ampliamento, razionalizzazione e monetizzazione della base utenti, con particolare attenzione alla crescita dei clienti dual play e dei clienti di telefonia mobile.

BEE TEAM

Scadenze da allungare

Debito nel mirino anche per Bee Team (storica Data Service). Entro l'anno infatti è in scadenza una buona parte dei finanziamenti e l'obiettivo del management è duplice: ridurre il debito e allungarne la scadenza per la parte restante. Il business della società, uno degli operatori principali nel settore dell'IT consulting, lascia ben sperare. La società opera in tre comparti: il process&document management, che ha uno sbocco quasi solamente italiano, l'IT service, in cui l'Italia pesa circa il 90%, e infine il Business consulting, in cui i volumi di ordini provenienti dall'estero valgono già il 40 per cento. Ed è proprio in queste ultime due aree operative che si concentrano gli sforzi di crescita del gruppo. Con buoni risultati. Il semestre infatti si è chiuso con dati in crescita: 43 milioni di ricavi (+ 31%), 4,4 milioni di ebitda (+37%), un risultato operativo raddoppiato a 2,4 milioni e 103.000 euro di utile d un risultato in rosso. Ma le acquisizioni hanno pesato sull'indebitamento finanziario, salito a 37,3 milioni dai 32,7 di fine 2010.

OLIDATA

In ritardo sul risanamento

Prosegue il risanamento per Olidata, uno degli storici produttori italiani di pc, che tuttavia, dopo diverse traversie, non vanta più nessuna copertura da parte dei broker. Nonostante l'ingresso nel capitale, nel 2009, di un colosso internazionale come Acer. Il gigante taiwanese, tramite la filiale europea, ha acquisito infatti il 29,9% dell'azienda di Cesena per un totale di 2,54 milioni di euro. Ma il gruppo praticamente è scomparso dalle cronache. L'ultimo cda «ha riconsiderato il ritardo di circa sei nove mesi nell'effettivo avvio del piano di risanamento... unitamente al ritardo nella formazione di un portafoglio ordini rispetto alla principale convenzione pubblica aggiudicata nel primo semestre ...». Il ritardo comporterà ovviamente una penalizzazione dei risultati attesi a fine 2011 rispetto a quelli previsti nel piano. Nel dettaglio il valore della produzione è stimato tra i 50 e i 57 milioni di euro (da 20 milioni del 2010 per quanto notevolmente inferiore rispetto alle previsioni, ovvero 120 milioni).

DATALOGIC PENSA ALLO SHOPPING

Acquisizioni in vista

Ultimata la riorganizzazione, Datalogic, società bolognese di codici a barre, è pronta a tornare a crescere anche per acquisizioni. In questo modo il gruppo hi tech dovrebbe garantirsi il raggiungimento degli obiettivi previsti per il periodo 2009-2013, ovvero una crescita media annua a livello di ebitda del 45% e di oltre l'11% per i ricavi. Intanto tra gennaio e settembre il gruppo ha registrato ricavi preliminari per oltre 317 milioni di euro in rialzo del 9% rispetto ai 291,2 milioni di dello stesso periodo dell'anno precedente. A cambi euro/dollaro costanti l'aumento sarebbe stato del 12% circa. Il titolo in Borsa invece è stabile.



MAURO SACCHETTO
Datalogic

Come anticipato a B&F dall'ad Mauro Sacchetto, il gruppo ha ben «100 milioni di euro per fare shopping». Nell'obbiettivo ci sono target internazionali visto che il gruppo esporta il 90% della produzione. Quanto ai tempi qualcosa, secondo quanto riferito dal manager, potrebbe muoversi già entro la fine dell'anno. Tanto più che Tamburi (peraltro socio al 6,8% del gruppo) avrebbe già ricevuto un incarico di advisor per individuare il target migliore alla crescita di Datalogic. Nel mirino ci sarebbe in particolare il settore dell'industrial automation, in area Bric (Brasile, Russia, India e Cina) e il Vietnam.